



Risoluzione sulla Colombia

I partiti e le organizzazioni partecipanti al nostro XXII Plenum Internazionale hanno condotto un'analisi dettagliata della realtà colombiana e soprattutto delle attività che si realizzano oggi in questo paese a favore della pace.

La nostra Conferenza desidera cogliere quest'occasione per ribadire il suo incrollabile sostegno alla classe operaia, ai lavoratori e al popolo della Colombia nella loro lotta per ottenere una vera pace con giustizia sociale.

I risultati del plebiscito

Conosciuti i risultati del plebiscito tenutosi lo scorso 2 ottobre, segnaliamo l'alto livello di astensionismo che si è registrato nel paese. Su un totale di 34.899.945 cittadini registrati nelle liste elettorali in Colombia si sono recati alle urne solo 13.066.047 votanti, ossia il 37.43%. Accanto all'astensione che ha raggiunto il 62.57%, i risultati mostrano il bassissimo risultato ottenuto dal SI con 6.377.482 voti (il 18.7% dei votanti) mentre il NO ha ottenuto 6.431.376 voti (il 18.42% dei voti), dati che riflettono anche il limitato appoggio al governo, oltre al rifiuto registrato dagli accordi firmati dal governo di Juan Manuel Santos con le FARC-EP. I voti nulli e le schede bianche, per un totale di più di 257.000, sono anch'essi espressione del malcontento e della protesta nei confronti della politica di pace promossa dal governo.

Per la nostra Conferenza, né Santos, capo del SI, né Alvaro Uribe Velez, capo del NO hanno conquistato il supporto e la legittimità necessari per continuare a coinvolgere lo Stato con le proposte e le politiche di cui sono difensori. Evidenziamo i risultati del voto, la volontà espressa dal popolo di mantenere il suo rifiuto alla Pax Romana, così come la sua pretesa e il suo impegno per i cambiamenti democratici che permetteranno il superamento dell'ingiustizia e dell'esclusione sociale che caratterizza il regime in Colombia.

Non approvando gli accordi de L'Avana e riconoscendo il profondo desiderio di pace con giustizia sociale che appartiene al popolo della Colombia, la nostra Conferenza sottolinea l'obbligo che ha il governo di Juan Manuel Santos di assicurare a tutte le organizzazioni e forze sociali e politiche le garanzie necessarie per lo sviluppo di un ampio dialogo nazionale, per discutere senza ostacoli le soluzioni al conflitto economico, politico, sociale e militare che vive questo paese ormai da lunghi anni.

Ottimisti per i passi in avanti conquistati, salutiamo le attività e le manifestazioni di protesta che si diffondono in tutto il paese, esigendo al governo di non ridurre tale dialogo e denunciando le dichiarazioni di pace in Colombia concordate tra il governo e le dirigenze dei partiti dell'Unità Nazionale, il Centro Democratico e le FARC-EP. Esprimiamo il nostro sostegno alle organizzazioni sociali e politiche democratiche che in questa prospettiva lottano affinché i colloqui si estendano a tutte le forze insorgenti, dall'ELN all'EPL, così come a tutte le organizzazioni sociali, popolari e politiche del paese, con una

chiara consapevolezza che la pace è una questione che riguarda e impegna l'intera nazione colombiana.

Sosteniamo la proposta di convocare un'Assemblea Nazionale Costituente di ampio carattere democratico che assuma il compito di approvare una Nuova Costituzione Politica e con essa le basi della pace con giustizia sociale, come reclamano le maggioranze colombiane.

Il Nobel a Santos

Esprimiamo davanti alla comunità internazionale la nostra preoccupazione per le errate decisioni del Comitato Nobel Norvegese contro la pace nel mondo. Così come abbiamo espresso il nostro più netto rifiuto all'assegnazione del Nobel per la Pace a Obama, bocciamo in questa occasione il premio che con identica motivazione riceverà il signor Juan Manuel Santos nel dicembre di quest'anno.

Il signor Santos non può mostrare né gestione della pace, né risultati concreti in questa materia; i suoi impegni con il Pentagono, la strategia imperialista di lotta contro il terrorismo mondiale e le politiche di sicurezza nazionale attuate in Colombia e in America Latina mai potranno collocarlo come un campione di pace dei nostri popoli.

I difensori di tale premio dimenticano che il signor Santos come Ministro della Difesa nel governo di Alvaro Uribe Velez fu il responsabile dei cosiddetti "falsi positivi", promosse le forze para militari, le famose "chuzadas" alle alte Corti Giudiziali e il proditorio attacco alla sovranità di vari paesi. Dimenticano allo stesso modo l'azione repressiva contro il popolo in questi anni in cui ha agito come Capo di Stato e capo di governo in Colombia, le costanti violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, i bombardamenti indiscriminati, l'omicidio fuori dai combattimenti di capi della guerriglia, così come la scomparsa di oltre un centinaio di dirigenti popolari durante il suo governo. Dimenticano anche il legame delle Forze Armate Colombiane, di cui è capo Santos, con la NATO, così come le sue azioni negli ultimi anni con il gruppo degli alleati contro Irak e Siria. Per la nostra Conferenza un criminale di guerra come Santos mai potrà essere ritenuto dai lavoratori e dai nostri popoli alla stregua di un difensore e di un combattente per la pace.

Il nostro sostegno e solidarietà

Conseguentemente con la problematica trattata, la CIPOML esprime, infine, il suo sostegno e solidarietà con l'azione politica che il Partito Comunista di Colombia (marxista-leninista) e l'Esercito Popolare di Liberazione sviluppano insieme alla classe operaia e al popolo contro la fascistizzazione, e per la conquista dell'apertura democratica e la pace con giustizia sociale.

Ottobre 2016

XXII PLENUM DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PARTITI E ORGANIZZAZIONI MARXISTI-LENINISTI

Danimarca, ottobre 2016